

Università di Pisa  
Facoltà di Lettere e Filosofia

Corso di Laurea in

“Cinema Musica Teatro”  
Curriculum Cinema ed immagine Elettronica

A.A. 2008/2009

Intervista-Documentario sul Palio di Siena

“I RAGAZZI DEL PALIO”

Tipologia prova finale

(barrare una delle 2 tipologie previste dall'Ordinamento Didattico del CdS):

- Presentazione e discussione di una relazione scritta di contenuto teorico-metodologico o analitico-critico;
- Presentazione, su supporto cartaceo o multimediale (quest'ultimo comunque accompagnato da una relazione scritta), di progetti relativi a prodotti o programmi nel campo della musica e delle attività teatrali, cinematografiche, radiotelevisive ed elettroniche.

Candidato:  
Emanuele Brogi

Tutor:  
Prof. Sandra Lischi

**SCHEDA TECNICA**

# **I Ragazzi del Paliò**

(Italia, 2009 – video/intervista)

REGIA: Emanuele Brogi

SOGGETTO: Emanuele Brogi

SCENEGGIATURA: Emanuele Brogi

MONTAGGIO: Emanuele Brogi

MUSICHE: Virginiana Miller – La verità sul tennis;

Bandabardò – Ubriaco canta amore;

Franco Piersanti – Accio e Manrico.

OP. DI MACCHINA: Emanuele Brogi

INTERPRETI: Antonio Siri, I Piccoli Delfini dell'Onda

COLORE.

DURATA: 10 minuti

*A me  
Alla mia famiglia*

*“Del Palio m’è rimasto  
un taglio nell’anima  
a forma di sorriso”\**

(Tripoli Torrini detto “Tripolino”  
ex fantino del Palio)

## **Diario di Lavorazione tecnica**

**Le fasi di ripresa:**

Questa importantissima fase è stata quella che mi ha creato più problemi di tutta la lavorazione del video.

Le riprese si sono svolte in due momenti ben distinti:

Le prime riprese sono state quelle fatte ad Antonio, in un assolato pomeriggio di Luglio. I problemi sono stati quelli della troppa luce che non ho saputo controllare con gli appositi filtri della videocamera. Ho usato una videocamera semi professionale che avevo già usato per altre riprese, e mentre riprendevo e guardavo negli appositi schermi non sembrava che le immagini venissero così “bruciate” come invece ho potuto notare una volta riversate sul computer. Per mio grande dispiacere questo è stato un errore a cui è stato molto difficile rimediare, infatti, anche tramite i vari controlli per gli effetti che ha il mio programma di montaggio, non è stato possibile migliorare le parti di video bruciate. Questo è stato un errore probabilmente dovuto alla troppa fretta nel riprendere, all’emozione del momento e probabilmente anche alla sfortuna, perché in tutte le altre occasioni che ho usato quella videocamera in condizioni simili non era mai successa una cosa del genere.

Le seconde riprese sono state fatte a Siena, ai Piccoli delfini dell’Onda, durante i giorni del Palio. Non è stata una cosa organizzata, la responsabile del gruppo mi ha consigliato di fare l’intervista in quei giorni in quanto tutti i bambini erano presenti e l’ambiente era favorevole ad un loro maggiore coinvolgimento. Ho usato una videocamera amatoriale, senza poter quindi controllare né l’esposizione, senza poter fare il “bianco” e tutte le altre cose indispensabili per delle corrette riprese. Il risultato è stato tutto sommato accettabile, tranne alcune immagini in cui il colore cambia da solo o altre in cui l’immagine è mossa non avendo un adeguato cavalletto.

Queste riprese poco felici hanno sicuramente intaccato la videointervista dal punto di vista qualitativo dell’immagine, ma non dal punto di vista dei contenuti.

## **Il Montaggio:**

Montare video non è mai stato un peso per me, anzi, è la mia grandissima passione e quello che spero diventi un giorno il mio lavoro. Le mie esperienze precedenti sono state quelle di montatore di una marea di matrimoni, battesimi, viaggi di nozze e feste paesane. Fortunatamente ho avuto la possibilità di fare qualcosa di più “creativo” durante i laboratori di ripresa e montaggio, e questi mi hanno dato l’ispirazione per la prova finale.

La parte del montaggio è stata quella più facile, relativamente, perché è stata una cosa divertente e che ho fatto senza annoiarmi. Le maggiori difficoltà sono state quelle per l’intervista ai piccoli delfini, erano un gruppo numeroso e le loro risposte si sovrastavano. Nel montaggio si rischiava di non far capire i discorsi che facevano e quindi l’intervista rischiava di non avere un senso. Fortunatamente sono riuscito a dare un filo logico alle loro risposte, almeno ci ho provato.

Come ho già detto nella parte relativa alle riprese, molto difficile è stato riuscire a compensare gli errori fatti durante le riprese, e ad essere sinceri non ci sono riuscito.

Nel complesso credo sia venuto fuori un video per niente noioso, che tratta una tematica poco conosciuta e molto interessante. Il montaggio è il più naturale possibile con pochissimi effetti strani. Ho cercato di focalizzare il tutto sull’argomento e sui discorsi degli intervistati.

### **Musiche:**

Per le musiche ho scelto dei brani solo strumentali, sempre per dare maggiore importanza alle parole ed alle immagini quando era necessario. Nella prima parte c’è un piccolo brano di un minuto circa che accompagna l’ingresso alla stalla di Antonio.

Le altre due volte ho usato piccoli frammenti di canzoni per concludere il capitolo di Antonio e quello dei piccoli delfini.

## **Introduzione**

E' difficile provare a spiegare che cosa sia il Palio di Siena, soprattutto per uno come me che non è senese e che il Palio di Siena lo vive solo per pochi giorni all'anno e quindi si sente coinvolto solo marginalmente e si sente più turista che altro. Probabilmente so solo cosa non è il Palio di Siena, non è una gara sportiva, non è una riesumazione storica, non dura solo quattro giorni, non è contento solo chi vince. Ma lo scopo di questa Intervista-Documentario non è certo quello di provare a spiegare che cosa sia il Palio di Siena, scrittori e cineasti più bravi e famosi di me ci hanno provato e riprovato, e spesso senza raggiungere un bel niente. Infondo credo che il Palio di Siena non abbia niente da essere spiegato, è la vita di molte persone, che spesso da più dolori che gioie.

Intervistando un giovane fantino ed i bambini di una contrada di Siena proverò a farvi capire che cos'è il Palio di Siena per questi giovani *Ragazzi del Palio*, le loro aspettative su di esso, quello che fanno per il Palio di Siena, quello che provano lavorando in contrada o allenandosi, l'emozione che hanno vedendo il giubbino<sup>1</sup> della loro contrada uscire dall'entrone<sup>2</sup> e, magari, indossarlo in prima persona.

Ho scelto questa tematica per la mia prova finale perché il Palio è la mia più grande passione. Essa è nata dal fatto che anche nel mio paese, Bientina, si corre un Palio la terza Domenica di Luglio. Come Siena anche Bientina è divisa in contrade e ogni contrada ha un consiglio con a capo un Presidente, che ha il ruolo di guidare la contrada durante tutto l'anno, ed un *Capitano*<sup>3</sup> che ha il compito di scegliere il fantino ed il cavallo che difenderanno i colori della propria contrada durante il Palio. Nella mia contrada, di nome Centro Storico, io ho il ruolo di Capitano, grazie a questo bellissimo incarico ho avuto la possibilità di conoscere meglio il mondo del Palio e dei cavalli, ho fatto la conoscenza di molti fantini e di persone che gravitano intorno al mondo del Palio di Siena. Grazie al ruolo che copro ho avuto la possibilità di conoscere Antonio Siri, il fantino che ho intervistato e che nell'anno 2008 ha vinto il Palio per la mia contrada.

Per quanto riguarda l'intervista ai bambini della contrada dell'Onda, c'è un legame di amicizia e collaborazione che lega me e la mia contrada con dei

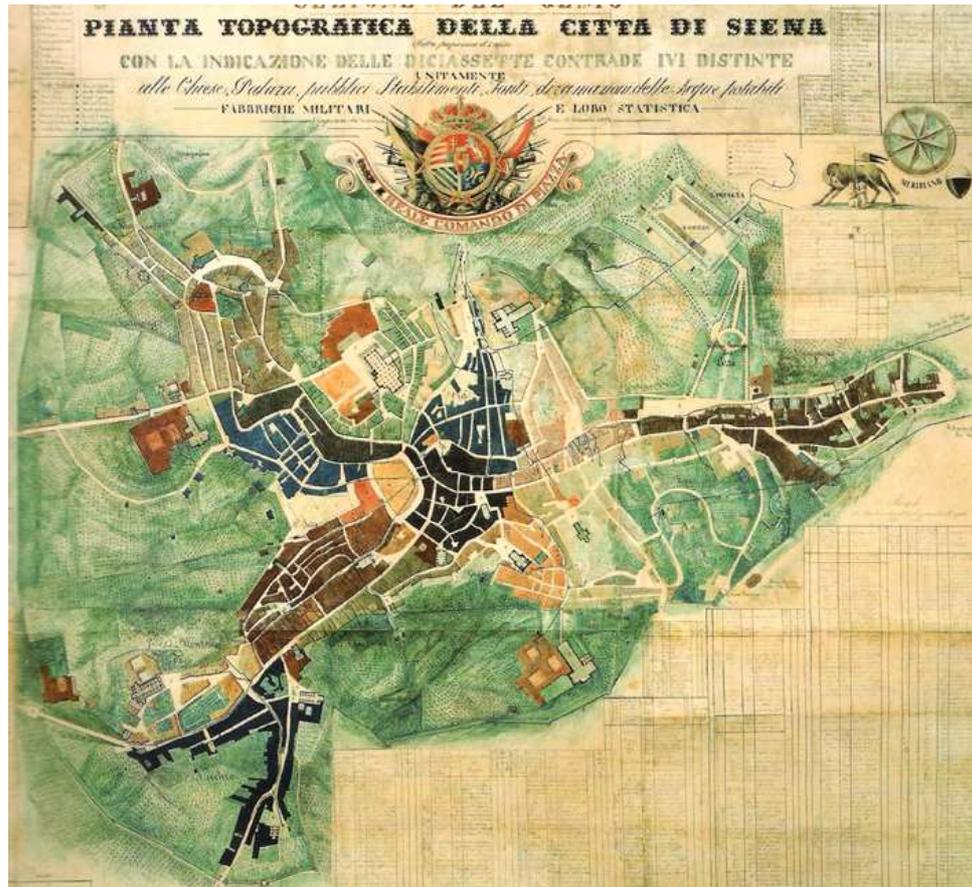
Dirigenti dell'Onda, e grazie a loro mi è stato possibile intervistare i bambini di questa contrada.

D'ora in avanti quando mi riferirò al Palio di Siena lo chiamerò soltanto il "Palio", perché anche se in tutta Italia ci sono molte manifestazioni che offrono una corsa di cavalli ed un paese diviso in contrade, l'unico vero Palio è quello di Siena, il resto, come dice un mio amico, è tutto fritto misto.

## **Brevi cenni sul Palio di Siena e sulle Contrade.**

La città di Siena era forse già divisa in contrade a partire dal secolo XIII, queste contrade animavano le feste della città, e si contendevano i molti giochi che si svolgevano a Siena, ad esempio le Cacce dei Tori, le Bufalate o le Asinate. Nei secoli successivi molte di queste contrade scomparvero o vennero eliminate e si raggiunse in numero attuale delle diciassette contrade del 1729, quando Violante di Baviera, governatrice della città, stabilì i confini di esse attraverso un bando. Le contrade che ogni anno si contendono il Palio sono: Aquila, Bruco, Chiocciola, Civetta, Drago, Lupa, Nicchio, Oca, Onda, Pantera, Selva, Tartuca, Torre e Valdimontone.

Queste contrade si contraddistinguono l'una con l'altra attraverso diversi simboli e colori, molti di questi simboli venivano già utilizzati dalle contrade durante le Cacce ai Tori, intorno al '500, infatti, esse si presentavano a queste cacce con carri allegorici rappresentanti ognuna il proprio simbolo.



G. Silvestri. Pianta Topografica della città di Siena, con l'indicazione delle 17 Contrade, compilata nel settembre 1849

Ogni Contrada è come un piccolo stato, retto da un Seggio<sup>4</sup> con a capo il Priore<sup>5</sup> e guidato nei giorni del Palio da un Capitano, coadiuvato da due o tre contradaioi detti Mangini<sup>6</sup>.

Possiede, entro il suo territorio, una Chiesa con annessa la sede ove viene custodito tutto il suo patrimonio: cimeli, drappelloni<sup>7</sup> delle vittorie, costumi della Comparsa<sup>8</sup> - quelli in uso e molti di antica data - bandiere, archivio e tutto quanto altro concerne la vita della Contrada stessa.

Per alcuni secoli (dal 1300 alla fine del 1800), a Siena si è corso il cosiddetto Palio “alla lunga”: i cavalli attraversavano la città, partendo da Porta Camollia (a nord) o da porta Romana (a sud) per raggiungere il Duomo. Era una manifestazione molto importante in occasione della Festa di Mezz’Agosto (15 agosto), a cui le contrade cominciarono a partecipare solo dal 1581 in poi.

Ma già all'inizio del XVII secolo, aveva fatto la sua comparsa il Palio definito "alla tonda", cioè quello attuale, corso intorno a Piazza del Campo, che nel corso del tempo sostituì quello "alla lunga".

Si può dire che il **1644** sia l'anno in cui venne corso il primo Palio "alla tonda" a contrade come lo conosciamo noi oggi, in continuità mai interrotta. Non è una manifestazione antica riesumata ai tempi nostri per motivi turistici, è la vita del popolo senese nel tempo e nei diversi suoi aspetti e sentimenti.



Un "disegnino" del Palio del 16 Agosto 1849

Nel 1656 fu istituito il Palio del 2 luglio in onore della Madonna di Provenzano, mentre quello che si correva già del 16 Agosto era dedicato alla Madonna Assunta. Da allora fino ad oggi il 2 Luglio e del 16 Agosto sono le date in cui, dieci contrade alla volta, ci si contende il Palio. Vengono corsi anche alcuni palii detti "straordinari", cioè indetti dal Comune di Siena per festeggiare anniversari importanti o ricorrenze particolari.

Il Nome "Palio" deriva dal latino *pallium*, "mantello, arazzo", e sta ad indicare il Drappellone di seta dipinto che la contrada vincitrice riceve e che a Siena si chiama familiarmente 'cencio'.

Dal medioevo fino ad oggi il Palio è rimasto pressoché lo stesso, poco è stato cambiato di quel regolamento e ancora meno è cambiato nello spirito dei senesi che lo vivono tutto l'anno.

## **Intervista ad Antonio Siri**

I Fantini sono una razza strana di persone, hanno lo sguardo inespressivo ed impenetrabile di Clint Eastwood nei film di Sergio Leone, la pelle abbronzata e screpolata dei marinai Siciliani, sono abituati a parlare e contrattare come facevano i gangster italo-americani, e poi spesso parlano con i cavalli e si trovano meglio con loro che con le persone. Sui fantini che corrono il Palio è stato detto tanto, ma forse quello che li descrive meglio è un vecchio adagio senese che dice *“Oh quant'è bella la piazza di Siena circondata da dieci fantini, vanno alla mossa, son dieci assassini”*\*. Probabilmente anche i giovani fantini emergenti sono un po' tutte queste cose, forse in più hanno quei piccoli vezzi che i vecchi fantini degli anni '60 e '70 non avevano, cellulari all'ultima moda, occhiali a specchio e una pagina su facebook. Ma lo stampo è quello ed anche Antonio Siri farebbe la sua figura con un sigaro in bocca ed un cappello da cowboy. Antonio è un ragazzo giovane classe 1986, magrolino e basso, se lo incontri per strada senza conoscerlo pensi subito che lui di mestiere faccia il fantino. E' sardo, e come tutti i sardi ha stampato negli occhi quell'orgoglio di chi ha mangiato pane secco per tanto tempo ed è stato sotto il sole bollente della Sardegna a cavalcare tutto il giorno. Per la precisione è di Burgos in provincia di Sassari, terra fertile per i fantini. Il Palio e la Sardegna sono legati da un legame talmente stretto che il Mar Tirreno sembra uno sputo, nelle colline senesi ci abitano più sardi di quanto possiate immaginare. Antonio da ragazzo è venuto via dalla Sardegna per venire a lavorare in Toscana, inizialmente a Pisa in San Rossore, poi a Siena per aiutare Massimo Coghe, detto Massimino II, uno che ha fatto la storia del Palio.

Antonio da sempre si allena con i cavalli mezzosangue, che sono il tipo di cavallo che da qualche anno a questa parte sono usati per correre il Palio. Il suo primo “Paliotto” l’ha corso a Legnano, non ha corso il vero Palio di Legnano, ma quello che corrono la settimana prima, con giovani fantini e con i secondi cavalli di ogni contrada. L’ha corso e l’ha vinto. Pochi mesi dopo ha corso il Palio di Bientina, per mia grande fortuna e soddisfazione l’ha corso e l’ha vinto per la mia contrada. Poi il Palio di Monticiano, corso e vinto, poi quello di Piancastagnaio, corso e vinto. Un 2008 niente male per il fantino di Burgos. Nel 2009 ha corso altri Palii molto importanti, come quello di Asti e di Ferrara, senza però raggiungere la vittoria. Si è ripetuto invece in altri paliotti, come quello di Casole d’Elsa, di Monticiano e di Feltre.

Ma per i fantini del Palio conta solo Siena, correre in piazza del Campo è il loro sogno e pensare di vincerlo è qualcosa che non li fa dormire la notte.

Ora lavora presso la scuderia di Simone Berni, un gigante buono, ex cestista, che ormai ha fatto dei cavalli e del Palio qualcosa di più di una passione. La scuderia è situata su una piccola collinetta a Monteroni d’Arbia, due piste a sua disposizione, tanti bellissimi cavalli da montare e su cui allenarsi. Un simpaticissimo cagnolino di nome Lapo ci accoglie, anche lui respira a fatica, ci saranno 35 gradi all’ombra. Poi mi viene incontro Enzo, il fratello più piccolo di Antonio, anche lui lavora in scuderia dal Berni: “Antonio arriva tra poco, è sempre a casa a riposarsi quello scansafatiche!” mi dice scherzando mentre mi saluta.

In tutta la scuderia ci sono più animali che persone, una capretta di nome Francesca, il cagnolino di prima di nome Lapo, altri due cani in miniatura senza un nome preciso, due cani da guardia buoni come il pane, due gatti, e una ventina di cavalli da corsa. Ogni stalla è pulita come se fosse la prima volta che viene usata, ogni box ha un secchio per il cibo con scritto il nome del cavallo che abita in quel box. Enzo non ha bisogno di guardare il nome scritto sul secchio per sapere chi alloggia in un box o in un altro, non deve guardare sulla lavagnetta attaccata al muro per sapere cosa mangia un cavallo invece di un altro, si sveglia la mattina alle cinque per “governarli”, per pulirgli il box, per pulire loro, per curare quelli che vanno curati. Ad allenarli ci pensa Antonio. Enzo fa il lavoro

“sporco” dello stalliere, pulire il box, dare da mangiare, pulire il box, dare da mangiare. Ma Enzo è insostituibile quanto Antonio, accudisce i cavalli come se fossero i suoi fratelli. Una famosa scrittrice, Oriana Fallaci, disse questa bellissima frase “Se rinasco voglio essere una cavalla del Palio di Siena, e non ho detto cavallo sono perché l’unica cattività che fanno ai cavalli maschi è quella di castrarli”, non c’è niente di più vero, questi cavalli sono tenuti meglio di tantissime persone del mondo, coccolati, accarezzati di continuo, curati se ce n’è bisogno. Chi dice che i cavalli del Palio vengono maltrattati dovrebbe visitare le scuderie senesi prima di parlare.

Finalmente arriva Antonio, con la sua BMW bianca sportiva, frutto dei Palio vinti in giro per l’Italia. Appena mi vede con la videocamera si mette a ridere, “...riprendi già?” mi dice con quell’accento inconfondibilmente sardo. Poi si dirige subito dentro la stalla e insieme al fratello si mette al lavoro. Inizialmente sembra un po’ impacciato nel farsi riprendere mentre fa le cose che fa ogni giorno da sempre, ma poi si scioglie e la mia videocamera si mimetizza in quello splendido ambiente.

Giunta l’ora dell’intervista mi chiede cosa gli chiederò, come deve rispondere, e mi dice di non fare domande troppo difficili perché lui non è bravo a parlare. Ma io lo conosco bene, e so che senza dubbio è più bravo a cavallo che con le parole, ma so anche che quando si parla di cavalli e di Palio si entra nel suo mondo, e non c’è niente da avere paura.

Di seguito l’intervista integrale.

**Intervistatore:** Presentati, dimmi chi sei, da dove vieni e che lavoro fai

**Antonio:** Sono Antonio Siri, ho ventidue anni e vengo da Burgos, un piccolo paese della Sardegna e di mestiere faccio il Fantino

**I:** Come è nata la tua passione per i cavalli?

**A:** Già da piccolo in Sardegna montavo a cavallo, è stata una passione innata perché i cavalli in Sardegna penso che siano la cosa principale per i ragazzi, al mio paese da piccolo, avendone parecchi sono cresciuto con loro, ed è quindi una passione che ho sin da piccino. Ho provato prima ad andare a correre negli

ippodromi, alle regolari coi cavalli da corsa, però non avendo il fisico giusto mi sono dedicato più ai palii perché da sempre nel cuore avevo il Palio di Siena e le corse a pelo. Poi due anni fa avuto l'opportunità di trasferirmi a Siena grazie a delle conoscenze, e qui ho iniziato a fare il fantino.

**I:** Per ora che corse o paliotti hai fatto?

**A:** Per ora ho fatto tutto il circuito della provincia, ho corso anche dei palii, sono delle emozioni bellissime! Montarli in primis e vincerli soprattutto. Sono delle sensazioni, delle libidini che se uno non le prova non le può Immaginare!

**I:** E per quanto riguarda il Palio di Siena, qual è la tua esperienza sul tufo senese?

**A:** Per ora sul tufo ho solo fatto le prove di notte<sup>9</sup> e la tratta<sup>10</sup>. Ma il Palio di Siena è un sogno per me, il sogno che tutti i ragazzi che montano a cavallo come me hanno, è un sogno difficile da realizzare, ma al momento che uno lo realizza diventa una cosa fantastica da fare.

**I:** Che prospettive hai per il Palio che si disputerà questo Agosto?

**A:** Io spero che mi venga data l'opportunità di montarlo, sarebbe un'emozione molto forte, ma io caratterialmente non sono uno che si fa prendere dall'entusiasmo, sono abbastanza freddo sotto questo punto di vista. Comunque sia penso che montare ad agosto sarebbe un'emozione gigante!

**I:** Non hai un po' di paura?

**A:** Io durante i palii non ho mai provato paura, devo dire la verità! Quindi non penso di aver paura se dovessi montare il Palio, anzi. Mi sto misurando con la "piazza" e quindi darei il meglio ed il massimo di me stesso.

**I:** Sicuramente avrai parlato con dei fantini che hanno già montato il Palio di Siena, cosa hai imparato dai loro racconti?

**A:** Dai loro racconti ho capito che il Palio è molto cambiato negli ultimi anni, prima correvano con i purosangue, spesso cavalli che vedevano per la prima volta la pista di Siena e correvano subito il Palio, mentre ora c'è un meccanismo, fatto

dal comune di Siena, che si chiama Il Protocollo, in cui vengono segnati solo cavalli mezzosangue anglo-arabi, durante tutto l'anno vengono allenati e visitati regolarmente e tra questo lotto di cavalli vengono scelti quelli adatti per correre a Siena. Ora è molto più sicuro e i cavalli vengono tutelati più di prima.

**I:** E cosa ne pensi dell'importanza delle contrade e delle loro strategie all'interno del Palio?

**A:** Io sono un fantino e penso solo a montare a cavallo, per quanto riguarda le strategie ci sono le contrade e i rispettivi capitani, io penso solo a montare a cavallo e a dare il massimo.

**I:** Hai dei rapporti di collaborazione con qualche contrada?

**A:** Sì, dall'anno scorso sono ufficialmente legato alla contrada dell'Onda, quest'anno ha corso il Palio di luglio e correrà anche quello d'Agosto. A Luglio non mi è stata data l'opportunità di montare, ad Agosto spero che mi venga data.

**I:** Che cosa vuol dire essere un fantino legato ad una contrada?

**A:** Dopo una stagione paliesca abbastanza positiva parecchie contrade mi hanno messo gli occhi addosso ma l'Onda si è fatta avanti con delle prospettive per il futuro un pochino più serie, quindi ho deciso di legarmi a loro e di farmi seguire in un certo modo dalla contrada perché penso che sia più facile per un ragazzo che comincia avere una contrada alle spalle. La contrada è come una seconda famiglia delle persone che ti seguono sempre e che ti danno una mano quando hai bisogno, non ti lasciano mai solo nelle difficoltà.

**I:** Immaginati tra i canapi<sup>11</sup> il 16 Agosto e raccontami

**A:** Quando esci dall'entrone e ti avvii verso i canapi tu ed il cavallo dovete diventare una cosa sola, bisogna restare concentrati su quello che si deve fare. Dentro ai canapi ci si deve creare il proprio spazio rimanendo nelle regole, poi ognuno tira a fare il suo, cercare di essere diritti quando entra la rincorsa<sup>12</sup> per partire bene e se possibile andare in testa. E poi, il palio dura tre giri, quello che succede poi...

**I:** Che cosa chiedi al Palio?

**A:** Io al palio chiedo solo di avere la possibilità di montare, e possibilmente di vincerlo!

Finita l'intervista mi chiede se voglio fare delle riprese di lui mentre cavalca, inevitabilmente c'ha preso gusto e non ha più timore nel farsi riprendere. Io rispondo di sì senza pensarci due volte.

Quando cavalca è completamente nel suo mondo, nel suo habitat naturale, sembra nato sul cavallo, lui e Fantastic Light sono una cosa sola e i movimenti che fanno si incastrano alla perfezione, basta un piccolo movimento delle sue mani per tirare le redini e il favoloso cavallino capisce al volo e fa quello che deve fare. Antonio è fatto per stare a cavallo e correre il Palio.

## **Brevi cenni sulla Contrada Capitana dell'Onda.**

La città di Siena è suddivisa in tre Terzi di città<sup>13</sup>, ai quali appartengono poi le varie Contrade. Nel medioevo vi erano inquadrati i militi della Repubblica Senese reclutati dalle Contrade. I Terzi di Siena sono: Terzo di Camollia (nel settore settentrionale della città), Terzo di San Martino (nella zona sud-orientale) e Terzo di Città (nel settore sud-occidentale). La contrada dell'Onda appartiene a questo ultimo terzo

Secondo il bando (o *editto*) di Violante di Baviera (1729, pubblicato nel 1730) relativo alla *Nuova divisione dei confini delle Contrade*, il rione della Contrada Capitana dell'Onda include le seguenti vie e palazzi:

*"Onda. n. 6. - Dall'arco di San Giuseppe per tutta la strada di San Salvatore colla metà del Mercato vecchio da detta parte entri in piazza presso il palazzo dell'Eccelsa Signoria e quello comprenda fin dove abita il signor Capitano di*

*Giustizia, salga nel Casato, prenda a man sinistra tutte le case fino alla Costa larga e da quella in su cammini per ambe le parti, comprendendo tutti i vicoli che sono verso. San Salvatore, passi la svolta del Casato e prendendo le case a man sinistra passi pell'arco di Sant'Agostino, tenendo per quella parte fino a San Giuseppe, ed appartenga ad essa la strada di Fontanella fino a porta Tufi."*  
Confina con le contrade della Tartuca, dell'Aquila, del Valdimontone e della Torre, con la quale ha un'aspra rivalità<sup>14</sup>.

I Colori sono il bianco ed il celeste, lo stemma è un delfino coronato alla reale, natante nel mare azzurro. L'origine del nome e dello stemma deriva dal fatto che le sue Compagnie militari difendevano i porti della Repubblica di Siena, in particolar modo quello di Talamone, città con cui la contrada è gemellata e che ancora oggi considera come facente parte del suo territorio, con il conseguente effetto che gli abitanti di detta località appartengono al popolo dell'Onda e sono titolari dei diritti e doveri relativi.

Si fregia del titolo di *Capitana* in quanto, sempre ai tempi della Repubblica di Siena, le sue milizie montavano la guardia al Palazzo Pubblico.

Anticamente l'Onda batteva bandiera a liste bianche e nere. Nelle Pubbliche Feste del 1715 comparvero per la prima volta i colori bianco e celeste, che però vennero adottati definitivamente solo nel 1839.



Araldica della Contrada Capitana dell'Onda.

All'Onda sono riconosciute 37 vittorie e mezza, quella strana mezza vittoria è dovuta al Palio del 1713, l'ultima vittoria risale al 2 luglio 1995 con il fantino Salvatore Ladu detto Cianchino sul cavallo Oriolu de Zamaglia.

La rivalità con la contrada della Torre è una delle più antiche ed accese rivalità del Palio. Se ne ha già notizia intorno alla metà del '500, ma l'ufficialità è stata data nel 1930, quando tra le due non vennero rispettati alcuni accordi di alleanza, e nei giorni prima del Palio ci furono diversi scontri tra i due popoli contradaioi.

## **Intervista ai Piccoli Delfini dell'Onda.**

Ogni Contrada di Siena è divisa, al suo interno, in diversi organismi, ci sono i gruppi delle Donne, i gruppi sportivi, i gruppi dei giovani e altri organismi l'uno indipendente ma strettamente legato all'altro. Uno di questi gruppi è quello riservato ai bambini delle contrade, molto importante e fondamentale per il continuo della contrada stessa. La Contrada Capitana dell'Onda ha un importante gruppo di bambini, che prende il nome di "*Gruppo dei Piccoli Delfini*".

I Piccoli Delfini sono il gruppo dei giovanissimi che, da 0 a 14 anni, viene affidato ai Provveditori, i quali iniziano le "nuovissime leve" alla vita della Contrada, ai suoi simboli, alla sua cultura, alla sua memoria storica con iniziative socializzanti, momenti ludici e di formazione personale, vacanze e giornate create appositamente. Grandissima attenzione viene data, ovviamente, all'inserimento dei giovanissimi nel contesto del Palio, sia durante tutto l'anno, sia durante i giorni della carriera<sup>15</sup> stessa, nell'ottica di cementare il gruppo. I giorni del Palio, quando l'Onda corre, vedono impegnati i Piccoli Delfini nella colazione in strada prima della Tratta, nella visione della Prova Generale<sup>16</sup> in Palco<sup>17</sup>, nella partecipazione alla Cena della Prova Generale al tavolo preparato appositamente per loro, nelle iniziative proposte via via dai Provveditori. Da non dimenticare che i Piccoli Delfini sono i "protagonisti" nella Processione del 14 agosto, quando vengono portati in Duomo e ceri offerti in onore di Maria Assunta in Cielo.

Ogni contradaiole per dirsi tale, deve essere stato “battezzato” tale. Questo battesimo avviene nel mese di Giugno in contemporanea alla festa titolare della Contrada. Questo battesimo è forse il momento più importante e significativo per la vita di un contradaiole, dove il Priore di contrada dona il fazzoletto<sup>18</sup> al bambino e lo marchia a vita con i colori della propria contrada.

Il Mio incontro con questo Gruppo è stato purtroppo molto veloce e poco approfondito, però per quel poco che posso aver capito è che questo gruppo di bambini è molto unito tra loro, si vede che insieme hanno affrontato molte esperienze diverse, il rapporto che hanno è quello di ragazzi che oltre ad essere uniti dalla contrada sono uniti anche da un forte vincolo di amicizia e appartenenza. Dall’esperienza che ho con i gruppi scout ho notato subito una forte somiglianza con il gruppo dei piccoli delfini, non tanto per le attività che i due diversi gruppi svolgono, ma per il tipo di bambino che viene formato in questi gruppi, ossia un bambino con maggiori capacità di esprimersi, di parlare, di mettersi in gioco rispetto ad un normale bambino.

Il rapporto che i piccoli delfini hanno avuto con la mia “presenza aliena” non è stato subito facile, nessuno di loro mi conosceva prima e probabilmente nessuno di loro aveva mai fatto l’esperienza di una videointervista, infatti molti di loro erano intimoriti e difficilmente rispondevano alle mie domande. Probabilmente la cosa che ha aiutato alcuni di loro è stata quella di partecipare ad una intervista di gruppo, infatti, dopo i primi minuti, i bambini più spigliati e chiacchieroni hanno cominciato ad essere più attivi nell’intervista e spesso parlavano senza che io avessi fatto alcuna domanda. D’altro canto il fare un’intervista di gruppo ha reso molto più difficile fare le riprese per me, in quanto molto spesso i ragazzi si sovrastavano nel parlare, oppure parlavano quando io riprendevo un altro bambino.

Tutto sommato ne è venuta fuori un’intervista ricca di spunti interessanti, in cui si sono accese diverse luci sul rapporto che questi ragazzi hanno con il Palio e con la loro Contrada. La cosa che mi ha colpito di più è stata che tutti questi giovani delfini hanno ben presente l’importanza del “Fato” all’interno del Palio, probabilmente nei pochi palii che hanno visto, e dai racconti dei genitori o dei

contradaiooli più anziani, hanno capito che negli ultimi anni la loro contrada non è stata molto fortunata, al contrario, dalle loro bocche è uscita spesso la parola “sfortuna”. La cosa positiva che però hanno tirato fuori è che questa sorta di fato funesto che li perseguita non li fa perdere d’animo, e ad ogni Palio che l’Onda corre sono pronti con i tamburi e le bandiere per andare a festeggiare.

Un altro spunto interessante è stato quello riguardante il rapporto che la contrada ed il Palio ha con le donne. Una bambina ha, infatti, parlato del suo sogno di suonare il tamburo durante la sfilata, e dell’impossibilità di poterlo esaudire in quanto severi regolamenti vietano alle donne di stamburare o sbandierare nelle occasioni ufficiali.

Molto meglio è andata invece la piccola intervista che ho fatto ad Adele e Beatrice durante la cena della prova generale (la sera prima del Palio), sono due delle bambine più grandi, e forse chiamarle bambine è riduttivo. Mi hanno parlato dei vari momenti che caratterizzano i giorni del Palio, della rivalità con la contrada della Torre, delle loro aspettative su questo Palio, delle loro paure e delle loro emozioni.

Questi ragazzi in fondo sono ragazzi come tutti gli altri, ma in più hanno un grande vantaggio, una cosa che nessun altro bambino del mondo ha, fanno parte di una contrada e sanno cosa è il Palio, e lo sanno senza che nessuno glielo spieghi.

Di seguito l’intervista integrale:

Prima di iniziare l’intervista chiedo ai ragazzi di intonarmi uno dei loro fantastici canti, uno di quelli che cantano loro quando vanno dietro al cavallo, quando stanno sui palchetti e guardano il Palio o quando sono alle cene. Sicuramente servirà a rompere un po’ il ghiaccio, e poi, è troppo bello ascoltarli!

E’ un ottavina, ed ogni verso ha sette sillabe, questi canti vengono tramandati da anni, da secoli, e sono sempre gli stessi. Come il Palio.

*“Viva il bianco e celeste  
Color di grande effetto  
Siamo di Malborghetto  
Siamo di Malborghetto*

*Viva il bianco e celeste  
Color di grande effetto  
Siamo di Malborghetto  
Ci dovete rispettar”*

**I:** Raccontatemi un po' cosa fa il gruppo dei Piccoli Delfini durante tutto l'anno.

**Adele:** Intanto si sta tutti insieme.

**Niccolò:** Si chiacchera e si spettegola!

**Adele:** Poi ci sono varie attività, dipende dal periodo.

**Alessandro:** Si va sotto il “Tartarugone” a giocare a pallone, o a ping pong.

**Chiara:** Poi a inizio giugno c'è il torneo di pallavolo. Sennò serviamo alle cene quando c'è bisogno.

**Niccolò:** Ad inizio ottobre c'è anche il torneo di calcio!

**Adele:** Poi ogni due anni facciamo Ondeon, in cui tutte le contrade partecipano a due serate dove vengono messe in scena delle recite fatte da noi ragazzi.

**I:** E cos'è per voi la contrada ed il gruppo dei Piccoli Delfini?

**Beatrice:** E' un momento per stare tutti insieme e condividere le gioie ma anche i dolori.

**I:** Più dolori che gioie...

**Beatrice:** In questo periodo purtroppo si!

**I:** Chi è che di voi stambura o sbandiera?

**Rebecca:** Io ho stamburato per due anni, quando ero più piccola giravo con gli altri, però ero in borghese e non avevo la montura<sup>19</sup> ufficiale. Mi allenavo insieme agli altri ragazzi e così ho imparato a suonare il tamburo.

**I:** Suoni sempre?

**Rebecca:** No, perché le donne non possono suonare.

**Niccolò:** Prima si poteva, ora non più.

**I:** E secondo te è giusto?

**Rebecca:** No, perché io da piccina avevo un sogno ed era quello di poter girare col tamburo insieme a tutti gli altri. Un giorno andai dal capitano e gli chiesi se potevo girare ancora col tamburo, e lui mi fece leggere un foglio in cui erano scritte tutte le regole e da lì ho capito che le donne non possono girare ufficialmente con il tamburo.

**I:** Domani come credete che andrà il Palio per l'Onda?

**Beatrice:** In alcuni momenti si pensa positivi, si spera di vincere il Palio e ci diciamo che il 16 siamo pronti per andare al Duomo a suonare il tamburo...

**Niccolò:** ... anche per il Palio di Provenzano lo diciamo, ma tutte le volte si rimane sempre qui!

**Beatrice:** Tutti gli anni si dice, ma non succede mai!

**I:** E cosa vi manca per vincere il Palio?

**Beatrice:** Se ci tocca un cavallo buono è semplice. Ma Tutte le volte ci toccano i peggio...

**Chiara:** Siamo un po' sfortunati.

**I:** Mancano poche ore alla carriera, che cosa provate?

**Beatrice:** Da una parte non si vede l'ora di arrivare a domani perché si spera di vincere il Palio, però da una parte abbiamo la paura di non fare niente come sempre.

**Adele:** Poi dispiace che finisca tutto perché comunque sia questi quattro giorni in realtà durano poco. Inizi con la tratta il 13 e arrivi al Palio il 16 e ti sembra che sia passata un'ora! Però sei teso, perché non sai come andrà a finire.

## **Conclusioni:**

Non è facile tirare le somme di quanto ho ascoltato e di quanto è sopra riportato. Non è facile prima di tutto perché, come ho detto nella mia introduzione, è quasi impossibile riuscire a spiegare attraverso un video o in queste poche pagine che cosa sia il Palio, il Palio è una cosa che si vive in prima persona e che non si spiega. Così come è difficile spiegare che cosa sia appartenere ad una contrada, essere un contradaio. Siena, le contrade ed il suo palio sono un mondo a parte, i senesi sono un popolo molto particolare, molto attaccato alla propria terra e geloso di tutto ciò che è senese.

Il mio intento era quello di riportare quelli che erano i pensieri, le emozioni, le aspettative di alcuni ragazzi che gravitano intorno e dentro Siena ed il suo Palio, e non so se ci sono riuscito o no. Un fantino che sogna di poter montare il Palio, dei ragazzi che sognano di poterne vincerne uno, e che dovranno attendere ancora un po' visto che il 16 Agosto 2009 Antonio non ha corso il Palio e l'Onda non l'ha vinto.

## Glossario Paliesco

Di seguito vengono spiegate alcune delle parole in “gergo” paliesco, parole che chi mastica un po' il Palio conosce già molto bene, ma che per chi non conosce Siena ed il suo Palio sono assolutamente nuove e sconosciute.

<sup>1</sup> **Giubbino**: Giubbetto di seta con i colori e lo stemma della Contrada, indossato dai fantini per le prove e per il Palio.

<sup>2</sup> **Entrone**: Cortile del Palazzo Pubblico dove i dieci cavalli ed i relativi fantini aspettano la partenza delle prove e del Palio.

<sup>3</sup> **Capitano**: Carica elettiva di varia durata. Assume il comando della contrada nei giorni del Palio. Si occupa di tutto quanto concerne la corsa: le strategie, i cavalli ed i fantini.

<sup>4</sup> **Seggio**: L'organismo collegiale che governa ed amministra la contrada. Viene eletto periodicamente.

<sup>5</sup> **Priore**: Massima carica della contrada. Viene eletto dal popolo per un mandato che dura nelle diverse contrade da due a quattro anni. Nei giorni del Palio cede il comando al Capitano.

<sup>6</sup> **Mangino**: Uno dei due assistenti del Capitano. Lavora per favorire la vittoria della propria contrada stringendo accordi segreti con altre contrade e fantini.

<sup>7</sup> **Drappellone**: Altro termine che designa il Palio in quanto stendardo dato in premio alla contrada vincitrice.

<sup>8</sup> **Comparsa**: Gruppo di figuranti in costume che rappresentano la Contrada durante il corteo storico. È composta da due alfieri, un tamburino, un duce con due paggi porta armi ai lati, un paggio maggiore con due paggi porta insegne, il barbaresco con il cavallo da corsa, il fantino che monta il cavallo da parata, condotto dal palafreniere.

<sup>9</sup> **Prove di notte**: Si svolgono alle prime luci dell'alba, il giorno prima della tratta, per verificare le condizioni dei cavalli e far prendere confidenza con la pista ai cavalli che vi arrivano per la prima volta.

<sup>10</sup> **Tratta**: Insieme dei cerimoniali e delle operazioni relative alla selezione dei cavalli che prenderanno parte al Palio e alla loro assegnazione alle contrade.

<sup>11</sup> **Canape (o Canapo)**: Una delle due funi tese alla partenza della corsa.

<sup>12</sup> **Rincorsa**: La decima Contrada chiamata dal mossiere, il cui cavallo entra al canapo per ultimo già lanciato dando l'avvio alla corsa.

<sup>13</sup> **Terzi di città**: Le tre antiche suddivisioni territoriali di Siena: Camollia, San Martino e Città.

<sup>14</sup> **Rivalità**: Alcune contrade sono dette “Rivali”, cioè durante la disputa del Palio l’una deve far di tutto perché l’altra non vinca. Queste rivalità sono nate per vari motivi, patti non rispettati, problemi di confine o motivi di altro genere.

<sup>15</sup> **Carriera**: La corsa di cavalli per la disputa del Palio.

<sup>16</sup> **Prova generale**: Quinta prova che si corre la sera della vigilia del Palio.

<sup>17</sup> **Palco**: Tribuna o gradinata in legno su cui siedono a pagamento contradaioli e turisti per assistere alle prove e al Palio. Rivestono il perimetro esterno della Piazza.

<sup>18</sup> **Fazzoletto**: Ogni contradaiolo ne possiede almeno uno perché gli viene regalato dalla Contrada durante il battesimo contradaiolo. Si tratta di un foulard, spesso in seta, che porta l'emblema e i colori della Contrada. Il contradaiolo lo indossa prevalentemente nei giorni del Palio se la sua Contrada partecipa alla corsa, il giorno della Festa Titolare e durante i festeggiamenti della vittoria.

<sup>19</sup> **Montura**: Costume della comparsa. Le persone che la indossano in occasione del corteo storico sono detti monturati. In occasione del giro e delle varie cerimonie durante l'anno si vestono prevalentemente alfieri, tamburini e paggi ma indossano un costume meno prezioso.

## **Bibliografia**

Di questo libro ho usato solo due frasi, annotate con un asterisco, ma mi è servito molto per avere una lettura diversa del Palio di Siena.

\*I trenta assassini – Reale, Delogu, Falassi – Comune di Siena 1999 : pag 17, pag 95

## Filmografia

Sono un video e due documentari che non compaiono nel mio video, ma che sono stati di grande ispirazione per me e che mi hanno aiutato nella sua creazione.

Cités antérieures: Siena – Christian Boustani – 1992

Il Trucco o l'anima – Massimo Reale - 2006

The last Victory – John Appel – 2004

## Fonti

[www.ilpalio.org](http://www.ilpalio.org) : Ho usato questo sito per trovare le informazioni riguardanti la storia del Palio e la Contrada dell'Onda. E' il miglior sito per quanto riguarda il Palio e la sua storia, ed è amministrato da Orlando Papei, una persona a me molto cara che mi ha dato la possibilità di usare tutto il materiale presente sul sito.

[www.ilpalio.siena.it](http://www.ilpalio.siena.it) : Ho usato questo sito per quanto riguarda il glossario paliesco.

[www.contradacapitanadellonda.it](http://www.contradacapitanadellonda.it) : Anche qui ho trovato molte informazioni utili per quanto riguarda il gruppo dei Piccoli Delfini.

## Indice

Scheda Tecnica.....	2
Dedica.....	3
Diario di lavorazione tecnica.....	4
Introduzione.....	6
Brevi cenni sul Palio di Siena e sulle Contrade.....	7
Intervista ad Antonio Siri.....	10
Brevi cenni sulla Contrada Capitana dell'Onda.....	15
Intervista ai Piccoli Delfini dell'Onda.....	17
Conclusioni.....	22
Glossario Paliesco.....	22
Bibliografia.....	25
Filmografia.....	25
Fonti.....	25